

mente questo, che l'arte deve essere scopo a se stessa. Il nostro tempo è così fatto, che perfino gli autori dei *Racans* non possono fare a meno dei « principii » e delle « questioni d'attualità ». Ma ritorniamo al nostro tema. Domandiamo: che cosa potevano concludere gli stranieri a nostro riguardo, giudicando da questi signori? Ma, ci si domanderà, soltanto gente di questo genere andava all'estero? Che forse non vedevano, per esempio, i Francesi anche questi e questi altri? Il fatto è che questi altri non li hanno notati. E se li avessero notati, si sarebbero trovati di nuovo davanti ad un vicolo chiuso. Che cosa avrebbero, per esempio, potuto dire ad un uomo, arrivato Dio sa di dove, il quale avesse loro improvvisamente dichiarato che essi sono indietro e che la luce viene adesso dall'Oriente, che la salvezza non è nella « légion d'honneur », e altre cose di questo genere? Essi non avrebbero neppur ascoltato. — Sì, è molto ciò che voi non avete saputo vedere in noi, avremmo detto loro, solo se essi avessero potuto vedere in noi e... e se ci avessero ascoltati: — Voi non sapete nulla di noi, ripeteremmo loro, non ostante che il vostro Mérimée conosca la nostra storia antica e abbia scritto qualche cosa sul genere di un principio di dramma « *Le faux Démétrius* » dal quale, del resto, si può imparare la storia russa come dal lavoro di Karamzin « *Marfa Posadniza* » (1).

---

(1) Karamzin (1766-1826) autore della monumentale « Storia dello Stato russo », di numerose novelle e delle « Lettere di un viaggiatore russo all'estero ». Il suo racconto « La povera Lisa » è rimasto famoso nella storia della letteratura russa; ci si potrebbe